

AMPESS

SEMINARIO

**MANAGEMENT INFERMIERISTICO: RIFLESSIONI E PROSPETTIVE
ETICO DEONTOLOGICHE NEL CONTESTO SANITARIO ATTUALE**

31MARZO 2007 Lugo (Ravenna)

Etica, bioetica e formazione nella laurea di primo livello in infermieristica

A cura di: Mirco COFFARI

Coordinatore didattico e docente al corso di laurea in infermieristica

Università di Bologna- Sede di Ravenna

Premessa

Il significato di etica: giustificazione razionale delle valutazioni morali. L'etica riguarda il bene nel suo significato personale ed individuale. I valori morali non sono solo valori in sé, ma diversamente da altri valori costituiscono il "bene" per una determinata persona.

Il significato di bioetica: etica applicata alla biomedicina, cioè a quell'insieme di pratiche cliniche e tecnologiche che definiamo biologia e medicina moderna.

Il termine di bioetica appare nel 1970 nel libro di Von Rensselaer Potter, che propone il termine volendo fondare una nuova disciplina capace di saldare saperi biologici ed umanistici per garantire la sopravvivenza della specie umana. Nel 1978 Warren T. Reich pubblica la Enciclopedia of Bioethics, dove presenta la bioetica nel significato che attualmente le riconosciamo. Studio sistematico delle dimensioni morali, comprendenti la visione morale, le decisioni, la condotta e le politiche, nell'area delle scienze della vita e delle cure della salute, attraverso una varietà di metodologie etiche in un contesto interdisciplinare.

Bioetica quale necessità.

I nuovi problemi sollevati dalle evoluzioni tecniche della scienza e della medicina. La scienza, la tecnica, la vita stessa non hanno criteri interni per determinare scelte etiche intrinseche, né esprimono direttamente valori morali. Tramonta il paternalismo in medicina e si riconosce ad ogni soggetto il diritto alle scelte personali (consenso informato). Nelle società pluralistiche convivono diverse visioni dell'uomo e valori differenti non riconducibili ad una unica morale. Il pluralismo arricchisce le diverse tradizioni di nuovi significati e di nuovi approfondimenti, generando una nuova cultura globalizzata che richiede risposte razionalmente convincenti. Per definire risposte credibili, la bioetica ha bisogno di interdisciplinarietà inglobando e confrontando in sintesi creative punti di vista differenti di persone con conoscenze differenti non solo sanitarie, che coinvolgono anche il malato stesso o chi può rappresentare il suo punto di vista. I campi di interesse della bioetica sono: bioetica ambientale, bioetica animale, bioetica medica: etica clinica, etica della ricerca.

Bioetica: principio di autonomia.

Esige che si rispettino da parte dei sanitari le richieste del malato. Le richieste del malato devono essere libere ed informate. Esige la promozione dell'autonomia del malato, necessita di informazioni corrette ed attuali. Richiede la graduazione della verità in un percorso di alleanza terapeutica.

Bioetica: principio di beneficenza.

Esige che il sanitario senta come un dovere il fatto di fare il bene del malato. Il bene del malato deve essere contestualizzato (prevenzione, diagnosi, terapia, riabilitazione, prevenzione secondaria, cronicizzazione). Richiede professionalità, aggiornamento, competenza, perizia.

Bioetica: principio di non maleficenza.

Costruito sul motto ippocratico "primum non nocere". Il medico è quella persona che inserisce sostanze che non conosce in un corpo che conosce ancora meno. Esige che il sanitario abbia prudenza. Esige un calcolo costo – beneficio e quindi una capacità di contestualizzare il problema esige la valutazione della qualità della vita.

Bioetica: principio di giustizia.

Impone di valutare le conseguenze sociali delle scelte al di là del rapporto singolo. Per società vanno intese le persone vicine, i familiari, ma anche la collettività: stato, regione, aziende sanitarie, comune, ambiente naturale ed urbano, future generazioni con una valutazione delle risorse in gioco anche a lungo termine. Pone problemi di equità e di priorità nella distribuzione delle risorse. Richiede la definizione dei partecipanti ad un patto sociale.

Bioetica: principio di integrità morale della professione.

Il sanitario ha il diritto di essere rispettato nella sua autonomia morale (secondo coscienza) e professionale (secondo scienza) come un soggetto proprio. Questo principio ci parla del conflitto di interessi del medico e dell'infermiere, conflitto che può essere economico o meno, ma che va esplicitato nel processo di consenso informato.

L'obiettivo principale che viene esplicitato nella presentazione del corso di perfezionamento per infermieri sulla bioetica nella professione infermieristica, dell'Istituto Giano (Roma) che ha come coordinatore didattico il Professor Sandro Spinanti, è sicuramente la guida culturale dell'infermiere: *“Nell'ambito di una formazione sanitaria aggiornata e continuativa, il corso punta a fornire strumenti di riflessione ed acquisire quelle competenze concettuali e quelle capacità relazionali necessarie per poter dare concretezza al **patto con il cittadino** che gli infermieri hanno adottato come specifico programma culturale.*

Tale obiettivo è in continuo divenire, per l'infermiere. Inizia durante gli studi che lo studente affronta con la laurea di primo livello e una tappa dopo l'altra, segue l'infermiere per tutta la vita lavorativa e sociale. L'infermiere affronta quotidianamente i problemi dell'uomo. L'etica e la bioetica sono parte dell'uomo, sono discipline che vanno continuamente aggiornate perché le nuove ed innumerevoli scoperte scientifiche, le scoperte tecnologiche, comportano continui cambiamenti nella vita dell'uomo.

Come inizia il percorso di studio dello studente che affronta per la prima volta le discipline di etica e bioetica? A quale scopo e quanto è importante, rimanere informati e aggiornati sui problemi che riguardano l'uomo dal momento del concepimento fino alla morte naturale?

Cercherò di rispondere a queste domande.

Patto infermiere - cittadino.

E' il caso, a questo punto di leggere con attenzione, interiorizzare ed analizzare il “patto infermiere - cittadino”.

Io infermiere mi impegno nei tuoi confronti a:

PRESENTARMI al nostro primo incontro, spiegarti chi sono e che cosa posso fare per te.

SAPERE chi sei, riconoscerti, chiamarti per nome e cognome.

FARMI RICONOSCERE attraverso la divisa e il cartellino di riconoscimento.

DARTI RISPOSTE chiare e comprensibili o indirizzarti alle persone e agli organi competenti.

FORNIRTI INFORMAZIONI utili a rendere più agevole il tuo contatto con l'insieme dei servizi sanitari.

GARANTIRTI le migliori condizioni igieniche e ambientali.

FAVORIRTI nel mantenere le tue relazioni sociali e famigliari.

RISPETTARE il tuo tempo e le tue abitudini.

AIUTARTI ad affrontare in modo equilibrato e dignitoso la tua giornata supportandoti nei gesti quotidiani di mangiare, lavarsi, muoversi, dormire, quando non sei in grado di farlo da solo.

INDIVIDUARE i tuoi bisogni di assistenza, dividerli con te, proporti le possibili soluzioni, operare insieme per risolvere i problemi.

INSEGNARTI quali sono i comportamenti più adeguati per ottimizzare il tuo stato di salute nel rispetto delle tue scelte e stile di vita.

GARANTIRTI competenza, abilità e umanità nello svolgimento delle tue prestazioni assistenziali

RISPETTARE la tua dignità, le tue insicurezze e garantirti la riservatezza.

ASCOLTARTI con attenzione e disponibilità quando hai bisogno.

STARTI VICINO quando soffri, quando hai paura, quando la medicina e la tecnica non bastano

PROMUOVERE e partecipare ad iniziative atte a migliorare le risposte assistenziali infermieristiche all'interno dell'organizzazione.

SEGNALARE agli organi e figure competenti le situazioni che ti possono causare danni e disagi.

L'apertura¹ del Codice deontologico degli infermieri con un Patto infermiere-cittadino costituisce un elemento di novità rispetto alla precedente versione del Codice e manifesta immediatamente le valenze etiche della professione e le qualità etiche dell'infermiere. Contrariamente a quanto il termine Patto, forse, potrebbe lasciar intendere, non si tratta qui di far riferimento ad alcun contratto fra l'infermiere e il paziente; è piuttosto un vero e proprio giuramento solenne con il quale l'infermiere s'impegna, a motivo della sua professione, quasi unilateralmente, a dare una risposta/interpretazione alle aspettative del paziente, anche a quelle più ovvie ed inesprese che l'infermiere, invece, comprende essere ugualmente importanti nella considerazione del paziente nella sua globalità. Questa sensibilità dell'infermiere deriva sia dalla sua competenza professionale sia, dalle sue qualità etiche. In particolare il termine Patto sottolinea il significato di pari dignità come persone fra infermiere e paziente, ma non intende cancellare la differenza oggettiva di condizione che identifica l'infermiere il paziente: si tratta di un'oggettiva differenza di competenze e di bisogni che è ineliminabile, il fondamento stesso della professione sanitaria che si pone a servizio di chi ha bisogno e il quale con fiducia richiede l'intervento di chi, con competenza, può dargli una risposta. Il patto è espressione della sana beneficialità che ha sin dalle origini motivato l'assistenza sanitaria e che non potrà mai scomparire finché ci sarà qualcuno che soffre e un altro che per la sua competenza è in grado di aiutarlo. E questo anche se non si dovrà mai dimenticare il pericolo della possibile degenerazione verso un paternalismo che tanta parte ha avuto nell'impostazione dell'assistenza sanitaria tradizionale, ma che oggi non ha più ragione di esistere. Anche l'uso del termine cittadino, in luogo di quello tradizionale di paziente non vuole sottolineare altro che la possibilità di che la persona possa incontrare l'infermiere anche al di fuori della situazione di malattia e di sofferenza (da cui il termine paziente, colui che soffre), nell'ambito della promozione di stili di vita sani e della prevenzione delle malattie, come si esplica nella parte sui rapporti con la persona assistita, il cittadino utente dei servizi sanitari. Allo stesso tempo, il ruolo educativo, l'insegnamento da parte dell'infermiere, dei comportamenti più adeguati per ottimizzare lo stato di salute rimane rispettoso delle scelte e dello stile di vita che fossero in contrasto con l'obiettivo della prevenzione e ottimizzazione della salute. L'impegno, infine di segnalazione agli organi competenti delle situazioni che possono causare al paziente disagi e sofferenze ha il significato di sottolineare la ragione ultima dell'esistenza della professione che è quella di avere come oggetto-soggetto privilegiato di cura la persona e non primariamente l'istituzione e le sue ragioni.

Codice deontologico. Febbraio 1999

Principi etici della professione

Articolo 2

- 2.1 Il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei principi etici della professione è condizione essenziale per l'assunzione della responsabilità delle cure infermieristiche.
- 2.2 L'infermiere riconosce la salute come bene fondamentale dell'individuo e interesse della collettività e si impegna a tutelarla con attività di prevenzione, cura e riabilitazione.
- 2.3 L'infermiere riconosce che tutte le persone hanno diritto ad uguale considerazione e le assiste indipendentemente dall'età, dalla condizione sociale ed economica, dalle cause di malattia.
- 2.4 L'infermiere agisce tenendo conto dei valori religiosi, ideologici ed etici, nonché della cultura, etnia e sesso dell'individuo.
- 2.5 Nel caso di conflitti determinati da profonde diversità etiche, l'infermiere si impegna a trovare la soluzione attraverso il dialogo. In presenza di volontà profondamente in contrasto con i principi etici della professione e con la coscienza personale, si avvale del diritto all'obiezione di coscienza.

¹ Aggiornamenti Professionali N. 699 ANNO XLIII NOVEMBRE-DICEMBRE 1999 – SPECIALE CONGRESSO.
Linee di orientamento alla lettura del Codice deontologico degli infermieri.

2.6 Nell'agire professionale, l'infermiere si impegna a non nuocere, orienta la sua azione all'autonomia e al bene dell'assistito, di cui attiva le risorse anche quando questi si trova in condizioni di disabilità o svantaggio.

2.7 L'infermiere contribuisce a rendere eque le scelte allocative, anche attraverso l'uso ottimale delle risorse. In carenza delle stesse, individua le priorità sulla base di criteri condivisi dalla comunità professionale.

Il richiamo dei principi etici della professione² a loro volta basati sul rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo conferma che sono proprio questi a costituire la condizione che giustifica l'assunzione di qualsiasi responsabilità dell'infermiere. Resta inteso che quando si parla di diritti dell'uomo, si faccia riferimento a tutti quei documenti internazionali a partire dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (ONU 1948) fino all'ultima convenzione europea sui diritti dell'uomo e la biomedicina, che li codificano e li richiamano nelle diverse formulazioni successive. In altre parole viene a confermarsi qui che tutta la professione ha senso solo se inquadrata nella prospettiva etica e dei diritti umani, e che proprio in virtù di questa prospettiva si muove l'impegno dell'infermiere a tutela del valore della salute, valore che egli riconosce costituzionalmente inteso come bene del singolo e come interesse della collettività. Avendo in premessa richiamato il valore della è chiaro che la vita e la salute del cittadino sono strettamente connessi e si pongono come oggetto di particolare cura dell'infermiere che vede nella promozione della salute un elemento indispensabile per una vita dignitosa. In virtù di tale richiamo l'infermiere ritiene di dover personalizzare la sua attività professionale nei confronti del paziente. Questo comporta di andare ben oltre l'agire semplicemente senza discriminazione fra le persone: si tratta invece di prendere in considerazione proprio le diversità fra le persone e di porre tali diversità alla base dell'intervento sanitario per personalizzarlo, pur nel rispetto di quei valori fondamentali della persona prima richiamati. La connotazione multi-etnica e pluralistica della nostra società rende moderna e opportuna quell'attenzione che si è voluta includere nel codice. D'altra parte questo non significa immediatamente, come si è detto, un'equivalenza di qualsiasi valore etico piuttosto, vuol dire riconoscere che ciascuno può offrire un contributo al raggiungimento di quella verità coerente con i diritti fondamentali dell'uomo e i principi etici della professione. In questo senso ben si colloca la proposta dello strumento del dialogo per superare i conflitti legati alle diverse visioni etiche, fatto salvo il diritto all'obiezione di coscienza nel caso di profondo contrasto fra le volontà, non solo con i principi etici della professione, ma anche con la coscienza personale dell'infermiere. Data la diversa sensibilità etica dei professionisti e i diversi valori e principi etici cui essi possono ispirarsi, un codice deontologico, per sua natura, si deve fermare a definire principi generalissimi che derivano dal carattere della professione e dal rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Una più ampia e articolata riflessione etica che la coscienza personale del singolo professionista può fare in relazione ad uno specifico atto sanitario, se da un lato non può essere imposta in un codice deontologico, dall'altro non può essere neppure mortificata: in questo senso, l'obiezione di coscienza può coprire quella differenza. Rilevante fra i principi etici della professione, vi è quello di orientare l'azione dell'infermiere nella prospettiva di condurre l'assistito a recuperare la sua autonomia, in qualche modo offuscata dalla malattia e dalla situazione di bisogno. Di notevole attualità, l'introduzione fra i principi etici del dovere di contribuire all'equità delle scelte allocative e all'uso ottimale delle risorse tale principio mette in gioco sia il concetto di giustizia, che è sotteso alle diverse scelte operative, sia i criteri di eticità nelle diverse opzioni, che si offrono sia a livello macro - allocativo (politiche sanitarie generali dello stato e/o dell'istituzione) sia a livello micro - allocativo, al letto del paziente. Le scelte economiche devono perseguire gli obiettivi d'efficacia, efficienza ed equità ma sempre in vista del bene ultimo della persona, magari ottenendo il "meglio con meno". Su questa strada sono possibili soluzioni concrete dignitose per l'uomo, con l'operatore sanitario come garante. E' dovere dell'infermiere, pertanto rendersi disponibile per apportare il suo contributo negli ambiti richiamati, ricevendo in questo anche il supporto della sua

² Aggiornamenti Professionali N. 699 ANNO XLIII Novembre-Dicembre 1999. Linee d'orientamento alla lettura del Codice deontologico degli infermieri.

comunità professionale con la quale si confronterà per discutere e identificare i criteri di priorità cui ispirare le proprie scelte professionali di fronte ad una situazione di risorse limitate. Questo dovere è ribadito, tra l'altro, anche in sede di rapporto con le istituzioni, ai diversi livelli di responsabilità cui l'infermiere è chiamato.